

## Lavorare da stranieri in Italia

Il libro di Giovanni Scoz *Il lavoro dell'artista straniero in Italia* (Franco Angeli editore, 216 pagine 24 euro) esce all'interno della collana "Pubblico, professioni e luoghi della cultura", serie che ha già all'attivo 32 pubblicazioni, tra cui – dello stesso autore – *Lavorare nella cultura e nello spettacolo* e *Organizziamo un evento artistico in dieci mosse*: si tratta di manuali rivolti sia a chi voglia intraprendere o conoscere la legislazione e le procedure per la gestione e organizzazione di eventi culturali nel nostro paese, sia ai più esperti che necessitano di un ripasso o di un aggiornamento. Scoz, dottore commercialista esperto in materia di organizzazione della musica (insegna presso l'Accademia del Teatro alla Scala e in diversi Conservatori), riesce nel difficile intento di essere facilmente compreso dai non addetti ai lavori, con uno stile chiaro e privo di burocratese da azzecagarbugli. L'ultima fatica è dedicata alla disamina di tutti quegli adempimenti amministrativi che gli enti organizzatori devono assolvere nel caso di ingaggio di un artista straniero, residente o meno sul suolo italiano. I capitoli seguono un ordine rigorosamente cronologico, dai primi passi e la redazione del contratto, passando per le comunicazioni con Enpals e Siae, fino all'assolvimento degli obblighi fiscali e previdenziali. La legislazione in materia non è semplice – e in costante aggiornamento – ma il volume ha il pregio di rendere il più chiaro possibile tutto attraverso utili esempi e molte (anche troppe) appendici con tabelle. Ne emergono alcuni dati interessanti, per non dire preoccupanti: su tutti, il fatto che oggi in Italia sia più conveniente per un ente stipulare un contratto con un artista straniero, poiché – in caso di esonero dagli obblighi previdenziali – si può avere un risparmio del 24% rispetto ad un artista italiano. Va segnalato, comunque, che nonostante la recente uscita del volume, alcune sue parti possono dirsi 'obsoleto': l'Enpals, infatti, è stato soppresso col decreto Salva-Italia del 6 dicembre 2011, e oggi gli stessi adempimenti burocratici vanno fatti direttamente attraverso l'Inps.

c.l.